sorrisodelsole
asilo nido • scuola dell'infanzia

"CARTA DEI SERVIZI"

ASILO NIDO

" Sorriso del Sole"

Via Alberto Amorico, 19

Foggia

modificata il 30/05/2020

INDICE

- **PREFAZIONE**
- **TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI**
  - I SERVIZI
  - GLI SPAZI DELL'ASILO NIDO
  - INSERIMENTO
  - PRINCIPALI PROPOSTE EDUCATIVE
  - ALCUNI ESEMPI DI ATTIVITÀ
  - MODULO OPERATIVO
  - ALIMENTAZIONE
  - TARIFFE APPLICATE
  - DIRITTO DI RIMBORSO
  - MODALITÀ I RILEVAZIONE PERIODICA SULLA QUALITÀ EROGATA
  - TABELLE STANDARD DI QUALITÀ
- **INDAGINI DI SODDISFAZIONE DELL'UTENTE**
- **PROGETTO EDUCATIVO**
  - SCELTA DI CAMPO
- **PROGETTO DI PERSONA**
  - UN PROGETTO TRE GRANDI RISORSE:
  - COMUNICAZIONE
  - RELAZIONE
  - APPRENDIMENTO
- **PROGETTAZIONE DIDATTICA**
- **TRAGUARDI DI SVILUPPO**
  - SEZIONE LATTANTI
  - SEZIONE SEMI DIVEZZI
- **MODALITÀ DI DOCUMENTAZIONE**
  - OSSERVARE
  - PREVEDERE
  - ASCOLTARE E CONFRONTARSI
  - MONITORARE
- **FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO EDUCATRICI**
- **CONCLUSIONI**

PREFAZIONE

A nostro avviso, la società attuale è carente di autenticità. Esiste e lo sperimentiamo ogni giorno, un vuoto comunicativo. L'individuo, in generale è paralizzato nei rapporti interpersonali, dalla paura di esternare ed esprimere emozioni positive o negative che siano. Siamo tutti tesi al raggiungimento di uno standard osannato dai mass-media, che ci vuole uomini e donne vincenti, ricchi, belli, sicuri. Mentre ci diamo da fare per assomigliare sempre più a questo modello ideale, l'uomo si chiude in un bozzolo di solitudine, che non vediamo e non sentiamo a livello cosciente, perché per assurdo conduciamo una intensa vita sociale, in alcuni casi persino estenuante. Tutto ciò ci toglie il colloquio vero e profondo con noi stessi e con le persone significative; non viviamo, nel termine più completo della parola, ci lasciamo vivere trasportati da mille impegni lavorativi e familiari.
E' la società che lo richiede, la società, chiede sempre di più: l'ufficio, l'azienda, la palestra, e per i bambini la lezione di musica, la piscina, la danza, le lezioni d'inglese.....

Siamo tutti presi in questo vortice vertiginoso che ci impedisce di essere.
Siamo persone a cui sono state rubate delle possibilità, siamo stati costretti a scegliere una sola ed unica possibilità di espressione: tendere ad uno "standard ideale" stabilito da altri, cosicché il mondo esterno invade la persona e questa agisce in base a ciò che gli altri desiderano. Questa ingestione di valori sociali assunti come nostri, a nostro avviso va evitato fin da piccoli. Ci chiediamo allora, cosa deve essere e come deve agire l'Asilo Nido, perché possa creare i presupposti per la costruzione di una personalità libera in una persona autentica?
È necessaria dunque un'attenta lettura delle reali esigenze del bambino e della famiglia.
L'Asilo Nido per noi deve prima di tutto essere un ambiente nel senso lato del termine, che accolga familiarmente e serenamente il bambino nella sua unità, che si assuma una presa in carico totale dell'individuo in un clima gioioso e ludico. Deve assicurare anche supporto alla famiglia nella conduzione dell'azione educativa e nei tempi che dovrebbero essere compatibili con l'orario lavorativo dei genitori e con le esigenze dei bambini. Da qui nasce la necessità di delineare un percorso educativo che definisca l'identità dell'Asilo Nido e il quadro dei valori a cui fare riferimento per la individuazione delle finalità, delle scelte, degli interventi.
Intanto nell'ambito del nostro Asilo Nido l'educatore misurandosi con il quadro dei valori di riferimento valuta la propria competenza, riconosce le proprie intenzioni, verifica l'opportunità delle sue scelte, la convenienza di certe sollecitazioni. Questo compete non solo al singolo operatore, ma all'intera comunità educante, che si rende visibile attraverso l'azione concordata di tutti coloro che vi operano e vi si riconoscono come parte integrante, compresi i genitori.
Viste le nostre premesse e considerati i risultati che vogliamo perseguire, avvalendosi dell'apporto di tutte le teorie e le ricerche e tenendo in conto l'esperienza acquisita, in un fluire continuo di strategie d'intervento, ci proponiamo di raggiungere i seguenti obiettivi educativi:

- Fare in modo che siano compresi e interiorizzati dai bambini i principi cristiani curando soprattutto la maturazione morale delle coscienze, cogliendo e coltivando insieme ai bambini i valori del vero e del bene e traducendo quelle che sono le antiche, ma sempre attuali verità della tradizione cristiana: fede, solidarietà, impegno per la giustizia e la pace, moralità.

- Avvicinare i bambini a vivere con consapevolezza le ricorrenze cristiane, cercando di

infondere in loro il reale valore del Natale o della Pasqua, che prescinda dall'impronta consumistica, simbolica e pagana, ma che insegni ai bambini semplicemente ad amare Gesù ed il suo sacrificio.

- Accogliere e interpretare la complessità dell'esperienza vitale dei bambini allo scopo di sostenere il sorgere e lo sviluppo di sentimenti d'identità, affermazione ed espansione dell'io; sostenere autonomia di movimenti, di scelte, di emozioni; infondere il senso di appartenenza al gruppo, alla città, alla nazione fino a diventare cittadini liberi di scegliere; coinvolgerli nella cooperazione con i più forti e i più deboli; renderli sereni nell'accettazione dell'altro e delle sue diversità, accettazione del diverso, del povero, del diversamente abile;

- Alimentare lo sviluppo e il controllo di una sana competizione che sia da stimolo a migliorarsi e a confrontarsi riconoscendo ed accettando le proprie capacità e i propri limiti; ed infine promuovere lo sviluppo dell'amore, della passione, dell'entusiasmo di fronte alle piccole e grandi cose, di fronte ad un fiore che sboccia o ad una mongolfiera che si alza in cielo;

- Offrire ai bambini l'occasione di usufruire di tutte le possibili esperienze. Il nostro Asilo, nei limiti della sicurezza dei bambini, non pone limiti a ciò che essi stessi possono o non possono fare: il mondo è aperto a loro. Nostro compito è quello di scendere fisicamente e psicologicamente al loro livello; nostro compito è far venire fuori quel bambino che è in ognuno di noi, per esplorare con curiosità e meraviglia il mondo circostante. La pluralità di esperienze aperte ai bambini servirà da sfondo per estrapolare regole e norme. Il bambino, alla fine, saprà da solo quello che può fare e quello che non può fare; quello che deve fare e quello che non deve fare.

- L'adulto da noi è un bambino, ama giocare, ama ridere, ama saltare, arrabbiarsi e fare pace.
  L'adulto è autentico, non si maschera, comunica verbalmente, gestualmente, corporeamente il proprio stato d'animo al bambino. Il bambino sa se siamo tristi e perché lo siamo; sa se abbiamo mal di testa o se siamo preoccupati.
  Se vogliamo entrare in loro, nel loro mondo, se vogliamo capirli e sostenerli nella loro crescita, dobbiamo permettere loro, con semplicità, di entrare nel nostro mondo e di capirlo, perché anche loro possano sostenerci nella nostra crescita.
  Il personale educatore e non dell'Asilo Nido non viene vissuto come un estraneo dal bambino.
  Noi diventiamo parte della loro vita, punti di riferimento.
  A nostro avviso non esiste un modello di perfezione dell'adulto per questo è più semplice e sano essere solo ed unicamente se stessi con i nostri limiti, le nostre paure e i nostri errori.

TIPOLOGIA DELLE PRESTAZIONI

I SERVIZI

L'Asilo Nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico che accoglie i bambini in età da tre a trentasei mesi e che concorre con la famiglia alla loro formazione nel quadro di una politica socio – educativa della prima infanzia.

Il Nido è aperto dal 1 settembre al 31 Luglio. L'orario di apertura del servizio è di 6 ore al giorno dal lunedì al sabato dalle ore 08:00 alle ore 14:00

È previsto il pasto seguendo un menù stagionale predisposto dal pediatra e approvato dalla ASL. Nel caso siano presenti al Nido bambini allergici o intolleranti a particolari alimenti sono previste diete personalizzate.

All'interno del nido sono presenti le seguenti figure professionali:

- Coordinatrice pedagogica con la responsabilità della programmazione educativa del nido, della supervisione dei piani educativi personalizzati, della consulenza educativa offerta al personale educatore e alle famiglie.
- Personale educatore
- Personale per i servizi generali
- Personale di cucina per la preparazione del pasto
- l'organico del nido è costituito da personale educativo definito sulla base del rapporto numerico educatore bambino ai sensi del regolamento regionale n. 4/2007 tenendo presente i bambini iscritti

GLI SPAZI DELL' ASILO NIDO

Partendo dalla considerazione che lo spazio dell' asilo nido è uno spazio che dialoga, ricco di segni, simboli e segnali, e che offre al bambino la possibilità di compiere esperienze cognitive, ludiche, espressive e relazionali, sono allestiti i seguenti angoli:

per i lattanti: angolo del morbido, dello specchio, della motricità, del gioco euristico;

per i divezzi e semi divezzi: angolo del gioco simbolico, del travestimento, delle costruzioni, della lettura, del movimento.

Vi è una area comune attrezzata ad area gioco e destinata all'accoglienza dei bambini e al ricongiungimento in cui il bambino incontra ed accoglie il passaggio dalla dimensione familiare a quella comunitaria; la strutturazione di questo spazio segna nettamente il passaggio, la transizione tra i due contesti di vissuto del bambino: la famiglia luogo primario dell'affettività e il nido luogo di socializzazione e di conoscenze. Qui vengono collocati gli armadietti personalizzati con foto nei quali i bambini possono lasciare le loro cose. È predisposto anche uno spazio per le comunicazioni con i genitori.

Nell'Asilo Nido è presente uno spazio esterno di 630mq attrezzato con giochi adatti all'età dei bambini.

REGOLAMENTO INTERNO

L'Asilo Nido ai sensi del R.R. n. 4/2007 è in possesso di un regolamento dove sono stabilite le regole amministrative – di ingresso e uscita – igienico/sanitarie.

INSERIMENTO

Gli inserimenti vengono effettuati in ogni periodo dell'anno, salvo la disponibilità dei posti. In genere l'inserimento si risolve nell'arco di due settimane, ma dipende molto dalla soggettività del bambino. Si parte da tempi brevi di permanenza del bambino nella struttura prevedendo una presenza sempre maggiore del bambino al nido fino al raggiungimento dell'orario completo. Questo momento così delicato, non può in effetti essere soggetto a regole rigide, poiché ogni bambino è un caso a se. E sul singolo bambino verranno modulati tempi e modalità in accordo con le educatrici, la coordinatrice e la famiglia. È comunque richiesta la disponibilità di un genitore o di una figura familiare durante le prime settimane di inserimento ed in ogni caso fino al momento in cui il bambino si mostra tranquillo e ben integrato.

PRINCIPALI PROPOSTE EDUCATIVE

La prima parte dell'anno è impiegata per far si che ogni bambino viva l'asilo nido come un luogo familiare, conosciuto e prevedibile; la serenità del bambino è il presupposto indispensabile per poter fargli sperimentare nuove attività e relazioni.

Grande attenzione è data alle cure fisiche riservate al bambino: il cambio, il pranzo, le merende, il sonno.

Esse rappresentano "una tana sicura", una rete di abitudini all'interno della quale il bambino si ritrova, un momento privilegiato di rapporto con l'adulto..

Per rispondere ai bisogni emersi dai bambini, il collegio degli educatori elabora ogni anno sulla base degli orientamenti psico – pedagogici la programmazione educativa del nido differenziata per sezioni.

ALCUNI ESEMPI DI ATTIVITÀ

Ai più piccoli sono proposti giochi con il corpo, giochi con l'acqua, giochi di manipolazione e travasi, giochi con il colore, giochi con la crema.

Per i più grande lo spazio è allestito prevedendo l'angolo per i giochi cognitivi, l'angolo per il gioco con la cucinetta, l'angolo per i giochi motori, l'angolo del racconto, il gioco euristico, il "cestino dei tesori".

Sono inoltre proposte ai bambini attività con l'acqua, attività grafico pittoriche, attività di manipolazione.

Per i divezzi, in particolare, sono previste le seguenti attività di : grafico – pittura – manipolazione, psicomotricità , drammatico – musicale, memoria e linguaggio, cognitivo.

MODULO OPERATIVO

Il Nido funziona dal lunedì al sabato dalle ore 8:00 alle ore 14,00.

8:00 – 9,30: accoglienza bambini;

9,00 - 9,30: colazioni e gioco;

9,30 – 10,00: cambio pannolini e gioco;

10,00 – 11,00: attività strutturate, laboratori, sonno per i più piccoli;

11,00: pranzo sezione lattanti;

11,30: pranzo sezione semi divezzi e divezzi;

12,00 – 14,00: cambio pannolini, riposo in base alle esigenze del bambino, gioco;

13,00 – 14,00: uscita

SERVIZIO MENSA

L'alimentazione dei bambini è differenziata per fasce d'età, equilibrata secondo le indicazioni del pediatra e preparata giornalmente direttamente presso la struttura.
Può accadere che un bambino abbia la necessità di mangiare in bianco per motivi di salute, legati a fattori momentanei. In questo caso è previsto un menù leggero, aderente al menù giornaliero. Per usufruire di tale servizio bisogna segnalarlo all'educatrice la mattina e la stessa inoltrerà la richiesta in cucina. Non è necessario presentare alcun certificato medico.
Se un bambino ha la necessità, per motivi di salute , di avere un'alimentazione specifica il genitore o chi ne fa le veci lo può segnalare, alle educatrici o alla coordinatrice, presentando un certificato medico in cui sia indicato il regime dietetico da seguire.

TARIFFA APPLICATA

Il costo del servizio di asilo Nido è di €. 700,00 mensili, considerate le effettive spese sostenute per l'erogazione del servizio e le tariffe regionali di riferimento. La tariffa per i bambini disabili certificati è di €. 1.900,00 mensili. È facoltà del Gestore definire una retta agevolata al fine di andare incontro ad alcune esigenze particolari delle famiglie. È previsto uno sconto di €. 50,00 mensile per il secondo o altri figli iscritti in una delle attività svolte nella struttura integrata. La frequenza all'Asilo Nido " Sorriso del Sole " è soggetta al pagamento di una quota. La quota di frequenza mensile deve essere pagata entro i primi 5 giorni del me di riferimento. Le somme versate non sono in nessun caso rimborsabili. La sospensione temporanea o definitiva dalla frequenza per qualsiasi motivo da parte dell'iscritto, non dispensa o esonera dall'obbligo del pagamento totale del costo mensile o di versare le rate o quote scadute. In caso di eventuali sottoscrizioni della struttura di convenzioni e/o contratti di servizio con gli enti locali si seguiranno le regole ivi stabilite. La quota d'iscrizione è comunque dovuta. **La sospensione del Servizio non dipendente dalla volontà del Gestore non esonera il pagamento della retta mensile.**

EMERGENZA COVID-19: l'Eventuale diminuzione del rapporto bambini/educatore e alla rimodulazione degli spazi dovuta alla necessità di prevedere un distanziamento fisico per contenere la possibilità di contagio da Coronavirus, comporterà una revisione della retta mensile proporzionata alla copertura dei costi di gestione.

DIRITTO DI RIMBORSO

L'asilo Nido prevede il rimborso agli utenti della quota mensile e dell'iscrizione solo nel caso di sospensione dell'attività di responsabilità del Gestore:

- per chiusura del servizio superiori ai 10 gg. Consecutivi, il rimborso sarà di 1/3 della quota mensile;
- per chiusura del servizio superiori ai 20 gg. Consecutivi, il rimborso sarà di 2/3 della quota mensile;
- per chiusura definitiva del servizio, il rimborso sarà dell'intera quota mensile e della quota parte dell'iscrizione.

MODALITÀ DI RILEVAZIONE PERIODICA SULLA QUALITÀ EROGATA

Per garantire una buona erogazione dei servizi sono stati individuati alcuni "standard" che permettono agli utenti di verificare se le prestazioni offerte sono di qualità. Con il termine "standard" si intende il livello di qualità minimo che la struttura garantisce alle famiglie. Nell'usufruire dei servizi gli utenti possono di volta in volta verificare se gli standard vengono effettivamente rispettati. Nella tabella che segue sono indicati i fattori da cui dipende la qualità di ciascun servizio erogato, gli indicatori con i quali la stessa è misurata ed i relativi standard. Gli standard e relativi indicatori sono stati organizzati e suddivisi tra:

- GENERALI che rappresentano obiettivi di qualità che si riferiscono al complesso delle prestazioni rese;
- SPECIFICI che si riferiscono a ciascuna delle singole prestazioni rese all'utente, che può direttamente verificarne il rispetto.

TABELLA STANDARD DI QUALITÀ

fattori qualità	indicatori	da 1 a 5
garanzia della normale erogazione del servizio	apertura giornaliera del servizio negli orari indicati	
garanzia del servizio educativo	elaborazione del P.O.F. e carta dei servizi	
garanzia del servizio educativo	elaborazione progettazione educativa per sezione di riferimento con individuazione obiettivi formativi, azioni, tempistiche e responsabilità	
frequenza regolare di incontri collettivi con le famiglie	assemblea inizio anno con genitori con la presenza del personale educatore	
continuità educativa con la Scuola dell'Infanzia	progetti di continuità educativa con definizione di obiettivi educativi e modalità di attuazione	
coordinamento	presenza di una figura con mansioni di coordinatrice ed espletamento del coordinamento	
garanzia dell'igiene personale del bambino	Numero di cambi giornalieri effettuati nella giornata al nido	
garanzia del menù	Rispetto del menù programmato	
garanzia del rispetto della buona prassi igienica nel servizio di refezione	controllo con sistema HACCP	
garanzia della competenza ed aggiornamento degli educatori	numero medio annuo di ore di formazione e autoformazione per ogni educatore	
ascolto dell'utenza e informazione	grado di soddisfazione dell'utenza rilevato attraverso un questionario annuale	
	tempo massimo che intercorre tra la data di ricezione del reclamo e la sua risposta	
	tempo di informazione all'utenza tramite il nido in caso di chiusura non prevista da calendario (esclusi i casi di forza maggiore)	

Legenda: 1 punteggio minimo – 5 punteggio massimo

RECLAMI E SUGGERIMENTI

Per rimuovere eventuali disservizi che limitano la possibilità di usufruire del servizio e che violano i principi e gli standard enunciati dalla presente Carta gli utenti possono presentare reclamo. Esso ha lo scopo di offrire agli utenti uno strumento agile ed immediato per segnalare comportamenti non in linea con i principi e le finalità della Carta relativi alla realizzazione del servizio e alla trasparenza dell'azione amministrativa.

I reclami possono essere espressi in forma orale e scritta (fax, posta elettronica, consegna a mano) e devono contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente.

I reclami orali e telefonici devono, successivamente, essere presentati in forma scritta.

La direzione dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, risponde, sempre in forma scritta, con celerità e, comunque non oltre 10 giorni, attivandosi per rimuovere la cause che hanno provocato il reclamo.

INDAGINI DI SODDISFAZIONE DELL'UTENTE

Ogni anno sarà effettuata almeno una rilevazione per verificare il gradimento del servizio presso l'utenza, tramite:

1. indagini quantitative (somministrazione, diretta o telefonica, di questionari) ad un campione di utenti.
2. indagini qualitative (focus group, interviste a osservatori privilegiati, ecc.)

I risultati delle indagini verranno resi noti a tutto il personale della struttura e serviranno per impostare i progetti di miglioramento del servizio.

PROGETTO EDUCATIVO

SCELTA DI CAMPO

Ci si muove verso un nuovo ruolo dell'educatrice, al quale noi ci adeguiamo con piena convinzione: il ruolo professionale dell'educatrice, è non più esecutore di quanto previsto dal programma, quanto piuttosto persona competente, capace di individuare e tracciare le linee del proprio percorso educativo.

Attraverso il Progetto Educativo, l' Asilo Nido evita che l'attività educativa - didattica, di volta in volta, sia influenzata e segua improvvisazioni, ideologismi, mode, proprio perché, derivando il progetto da principi che ispirano e determinano l'identità storica, culturale e pedagogica di una struttura, esso offre all'attività scolastica stessa dei parametri di riferimento.

Il Progetto Educativo si presenta come un patto formativo tra i portatori di domanda educativa, i bambini e con essi i genitori, e per i portatori di offerta educativa , la scuola. L'idea di patto richiama, da un lato, una concertazione concordata e condivisa e, dall'altro la posizione egualitaria delle due istituzioni che, nell'identità e nell'autonomia dei rispettivi ruoli, sono chiamate ad assumere e a svolgere compiti educativi.

Appare importante sottolineare sia quanto la domanda educativa dei genitori debba essere congruente con l'età, le caratteristiche e le esigenze dei bambini, sia quanto l'offerta educativa della scuola debba poter soddisfare i bisogni dei bambini e rispondere alle richieste e alle aspettative dei genitori.

Nasce quindi l'esigenza di una ricerca dei bisogni dei bambini.

Quando ci viene affidato un bambino non si può fare a meno di amarlo.

Amare un bambino significa soddisfare i suoi bisogni: è quanto cerca di fare chiunque vuole educarlo. Ma non tutto è facile e ovvio in educazione. Sorgono presto infatti diversi interrogativi:

- è possibile soddisfare ogni desiderio del bambino?
- che cosa comporta per la crescita equilibrata di un bambino l'esperienza della frustrazione?
- come possiamo distinguere tra bisogni autentici e bisogni fittizi, tra necessità vere e necessità inventate?
- in base a quali criteri si può determinare quali bisogni soddisfare e quali invece lasciare insoddisfatti?
- a quali condizioni è possibile una reale soddisfazione dei bisogni del bambino?
- chi è maggiormente in grado di soddisfare i bisogni del bambino?

Non è possibile capire un bambino se non si tiene conto del contesto socioculturale in cui vive. E' dunque necessario iniziare anche l'esame dei suoi bisogni partendo dalle condizioni di vita che caratterizzano la nostra società.

Il clima culturale che caratterizza l'attuale società italiana presenta alcuni tratti particolari che hanno inevitabilmente un'influenza sullo sviluppo del bambino e sulla manifestazione dei suoi bisogni.

La società italiana è attualmente caratterizzata da ampie e contrastanti trasformazioni. Tra queste trasformazioni viene ricordata anzitutto la pluralità dei modelli di comportamento e degli orientamenti di valore e la rapidità dei processi di transizione.

Ogni crisi di orientamento nei valori provoca anche una crisi nell'educazione. L'insicurezza nel riconoscere i valori porta anche all'insicurezza nell'educare. Una società insicura nei suoi valori è anche insicura nell'educazione.

Si diffonde una cultura del soggettivismo: nella soddisfazione dei propri bisogni l'uomo moderno è condizionato più che in passato dalle diffuse tendenze ad adeguarsi ai comportamenti di massa.

L' accentuarsi di situazioni di natura multiculturale e plurietnica può comportare nuovi stimoli e bisogni: di incontro e di integrazione, di difesa, di paura. Si tratta, in definitiva, di un contesto culturale che pone le premesse per sviluppi positivi dell'educazione del bambino, ma che

presenta anche situazioni che si possono riflettere negativamente sull'evoluzione della personalità infantile.

A tutto ciò si aggiunga il quadro di profonde trasformazioni che presenta la famiglia italiana:

- tendenza alla nuclearizzazione
- affermazione del nuovo ruolo sociale della donna
- famiglia a doppia carriera
- spinta verso la disgregazione familiare: separazione, divorzio, forme di convivenza

L'espandersi delle reti e dei linguaggi massmediali può produrre effetti di conformismo, indurre abitudini di ricettività puramente passiva, creare bisogni artificiali negli utenti mediante massicce dosi di pubblicità. D'altro canto la diffusione dei mezzi informatici crea nuove possibilità per soddisfare alcuni bisogni infantili.

Negli ultimi anni alcuni studiosi, parlano di scomparsa dell'infanzia e di bambini senza infanzia; si denunciano pressioni per un'accelerazione dello sviluppo, conseguenza di un costante crescere delle aspettative degli adulti, così che il bambino diventa vittima di un'insopportabile pressione; si richiama l'attenzione sul pericolo di sottrarre i necessari tempi di gioco ai bambini a favore di attività agonistico-sportive precoci, come pure il danno derivato dalla spinta per l'affermazione e il successo sociale che hanno in definitiva lo scopo di soddisfare le ambizioni degli adulti; si denunciano pure forme di violenza, maltrattamenti ed episodi di microcriminalità.

I bisogni, quindi, sono assai diversi: essi variano da soggetto a soggetto e per lo stesso soggetto, variano da una situazione all'altra.

Un bambino presenta un quadro continuamente cangiante per quanto riguarda la comparsa e la scomparsa dei bisogni.

Principio fondamentale, sottolineato da Maslow, è il seguente: emergono bisogni più elevati quando vengono gratificati i bisogni inferiori. Quando gli individui hanno soddisfatto i minimi bisogni da mancanza, essi si sentiranno motivati a soddisfare i bisogni di crescita, e ciò non in ragione di una mancanza bensì di un desiderio di crescita per gratificare bisogni più elevati.

Anzitutto, se guardiamo in modo realistico alla vita, ci rendiamo conto che non è possibile soddisfare adeguatamente e sempre ogni bisogno della persona; può, inoltre capitare, che un individuo rinunci volontariamente a soddisfare certi suoi bisogni per raggiungere determinati scopi.

Infine, occorre dire che non è il singolo bisogno ad essere soddisfatto, ma la persona.

In queste riflessioni noi facciamo esplicito riferimento alla visione cristiana dell'uomo e dell'educazione, alla visione personalista dei problemi pedagogici.

A questo punto si può riformulare l'obiettivo dell'educazione: amare un bambino significa creare le condizioni perché siano appagati quei bisogni la cui soddisfazione lo mette in grado di diventare una persona libera, responsabile, attivamente partecipe alla vita della comunità, aperto al dialogo con l'altro e con il Trascendente, capace di vivere quei valori che realizzano la sua autentica vocazione di creatura.

Mettersi in questa prospettiva significa operare una scelta di campo precisa.

Un bambino, certo, è contento quando vengono soddisfatti i suoi bisogni, ma l'educatore non può prendere la contentezza del bambino come criterio ultimo per il suo intervento educativo.

Nella visione dei problemi educativi che affrontiamo ogni giorno, è possibile dare il giusto valore alla frustrazione. Essa non è qualcosa che si debba sempre e comunque evitare in educazione, né d'altra parte qualcosa di necessario che serve comunque per irrobustire il carattere.

Il criterio in base al quale la frustrazione di un bisogno ha un significato positivo per un bambino può essere così formulato: essa è valida nella misura in cui serve realmente per raggiungere l'obiettivo generale dell'educazione.

Si possono poi precisare alcune condizioni che rendono positivo il ricorso alla frustrazione dei bisogni dei bambini:

- assicurarsi che egli percepisca chiaramente l'amore dell'educatore e senta di essere comunque
  accettato da lui
- fare in modo che la frustrazione sia adeguata, quanto ad intensità, durata e modalità, alle capacità del bambino e alle esigenze del suo momento evolutivo
- accertarsi che la frustrazione abbia sempre una motivazione valida di cui l'educatore è realmente consapevole, ed inoltre che il bambino riesca a cogliere, per quanto le sue capacità glielo consentono, tale motivazione

Lo studio continuo, l'esperienza personale, l'intuito mettono noi educatori, nella condizione di saper meglio cogliere le reali richieste del bambino. Occorre avvicinarsi ai bambini con l'atteggiamento di chi vuole anzitutto capire ed imparare, tenendo sotto controllo il bisogno che spesso hanno coloro che trattano con i più piccoli: il bisogno cioè di controllare e modificare il loro comportamento. Occorre imparare a considerare il comportamento dei bambini così come esso è, non come vorremmo che fosse.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è fondamentale la relazione educativa.

Gli aspetti che possono caratterizzare e definire la relazione insegnante-bambino sono diversi. La relazione migliore è quella che si caratterizza per un moderato grado di controllo ed un elevato grado di stima, calore, affetto. L'educatrice che presenta questo stile educativo è in grado di soddisfare alcuni bisogni fondamentali dei bambini, quali ad esempio:

- il bisogno di sentirsi amato e stimato
- il bisogno di orientare in modo autonomo il proprio comportamento
- il bisogno di avere un'immagine positiva di sé
- il bisogno di diventare competente nell'affrontare i compiti che la scuola propone

Sarà dunque opportuno che gli insegnanti apprendano ad usare interventi verbali autorevoli.

Ciò avviene nella misura in cui essi:

- non impongono, ma sollecitano
- non criticano e valutano, ma cercano di ascoltare
- non comunicano in modo difensivo, ma in modo aperto
- non rifiutano e svalutano, ma mostrano accettazione incondizionata per la personalità dell'altro
- non mostrano scortesia, ma sono gentili, cortesi amichevoli
- non assumono un atteggiamento punitivo e ostile, ma mostrano disponibilità e vicinanza

Da quanto suddetto si evince che, le finalità educative del nostro Asilo Nido sono definite in base all'idea di bambino persona cittadino che si intende promuovere con l'intervento formativo, rispondendo, pertanto ai bisogni dell'infanzia, letti e tradotti in termini di principi e di valori.

Le dimensioni dello sviluppo si configurano come gli strumenti scientifici che ci consentono di leggere, capire, interpretare le caratteristiche psicologiche del bambino per coglierne e svilupparne il potenziale di crescita.

Le finalità che intendiamo raggiungere partendo da queste premesse costituiscono traguardi formativi rispetto ai quali l'Asilo Nido deve impegnarsi a garantire il massimo livello di qualità della proposta formativa.

Tali traguardi di sviluppo confluiscono in tre grandi dimensioni identificate nell'identità, nell'autonomia e nella competenza.

Così avremo il bambino lettore e costruttore della realtà, attore e protagonista della propria storia, costruttore delle proprie conoscenze in cui si sviluppa un processo cognitivo che non è indifferente al contesto in cui avviene, ma può essere estrapolato e trasportato a tutti i contesti possibili.

Sarà nostro impegno mettere in atto con i nostri bambini tutto quanto suddetto ed elaborato, pur con i nostri limiti di persone, che da educatori dovremo cercare di superare con tutti i mezzi a nostra disposizione.

PROGETTO DI PERSONA

Partendo dall'assunto che ogni persona ha in sé tutte le risorse per arrivare all'autorealizzazione quando si trova in una situazione priva di giudizi e aperta al riconoscimento e all'accettazione positiva delle emozioni dell'altro, Rogers, psicologo umanista, propugnò la sua idea di un uomo positivo, spinto dalla sua tendenza attualizzante innata verso la scoperta, la crescita equilibrata e incline naturalmente a stabilire relazioni socialmente utili.

Noi abbiamo fatta nostra questa teoria.

Rogers applicò alla didattica la sua profonda convinzione che un clima sereno, privo di giudizio e accettante, forma un individuo assertivo e auto responsabile, curioso di apprendere e capace di stabilire relazioni positive. Inoltre dimostrò che una relazione è efficace e produce benessere quando l'incontro avviene tra pari e non tra ruoli gerarchizzati, anche quando si tratti di un adulto e un bambino. Poiché il bambino crede nell'adulto di riferimento è necessario che sia considerato positivamente, eliminando di conseguenza il giudizio, la colpevolizzazione e la comunicazione disconfermante mentre lo si guida ad orientarsi nella cultura che diverrà la sua, al fine di preservare la sua capacità di riuscita.

La concezione umanistica dell'individuo è penetrata abbastanza nella nostra società e nel campo educativo, essendo carenti le modalità con cui applicare questa filosofia, si tentenna tra permissivismo sfrenato e irrigidimenti improvvisi o radicati, e i risultati sono sconfortanti. Noi crediamo ci sia una strada per uscire da questo vuoto educativo, da questa costante contraddizione.

Crediamo ad una sinergia di apprendimento relazionale che indirizzi i bambini ad essere autoreferenti, sufficientemente liberi da blocchi emotivi causati dai sensi di incapacità, di colpa, inferiorità, paura di non essere accettati o amati se non si adeguano ai modelli.

Tendiamo a creare degli individui liberi di pensare e di esprimere le proprie idee, con la consapevolezza di avere più scelte per arrivare al proprio benessere, soddisfatti di essere come sono e di conseguenza liberi dalle paure che portano a dipendere, affidarsi o prevaricare, aggredire, sminuire l'altro.

Persone che difficilmente entrano in conflitto con gli altri perché non hanno bisogno di schiacciare per sentirsi forti, consapevoli di cosa vogliono, ma anche disponibili verso gli altri e consci degli effetti dei loro comportamenti, persone che non sono facilmente manipolabili o indotte ad ubbidire ciecamente e, di conseguenza, potenzialmente dei cittadini invece che dei sudditi.

UN PROGETTO, TRE GRANDI RISORSE

La nostra scuola accoglie un bambino e la sua famiglia ed insieme si lavora per la realizzazione del progetto pensato sul *bambino – persona.*

La strategia è centrata su: COMUNICAZIONE – RELAZIONE – APPRENDIMENTO.

COMUNICAZIONE

La comunicazione è un gioco di costruzioni e di apprendimenti grazie al quale ogni essere umano da una dimensione ed un significato personale a ciò che lo circonda, per potersi muovere evitando pericoli, ottenere soddisfazione ai suoi bisogni ed entrare in relazione con chi è intorno a lui.

Il bambino, in particolare, sta costruendo la sua mappa del mondo individuale su cui sono indicati i suoi punti di riferimento. Questa attività continua per tutta la vita ed è frenetica nei primi anni in cui il bambino deve costruire velocemente una base di conoscenze per potersi districare

efficacemente nella cultura in cui vive. È l'hard disk della sua esistenza in cui restano registrate tutte le sue esperienze, anche se normalmente userà pochissimi file nella sua quotidianità.
Tutte le informazioni ricevute dai sensi, dal periodo embrionale al momento attuale, vengono conservate dalla mente. Alcune sono usate frequentemente, altre sono abbandonate e accatastate, ma ci sono tutte, anche quelle che crediamo di aver dimenticato e che rappresentano l'enorme, troppo spesso sottoutilizzata, ricchezza di ogni essere umano.
La nostra mente ha la capacità di strutturare una serie di segnali riconoscibili dagli altri umani in modo da allargare la sua rete di relazione con i suoi simili.
I più antichi ed immediati sono i segnali analogici: chimici, visivi (movimenti, espressioni, postura), sonori (tono, volume della voce). All'evoluzione dei messaggi corporei e sonori si è affiancata la capacità di articolare parole e poi elaborare un linguaggio sempre più preciso e in grado di esprimere l'astrazione e la capacità concettuale e di farci diventare nel bene e nel male quello che siamo oggi.
Le parole sono espressione diretta del nostro sé interiore, traducono i nostri sentimenti, influenzano la nostra immagine interna e la percezione del sé delle persone a cui sono indirizzate.
Le parole servono per stabilire relazioni con le altre persone intorno a noi, sta alla nostra competenza nell'usarle ottenere gli obiettivi che ci prefiggiamo.
La comunicazione avvien su due livelli:

- Quello del **contenuto**, l'informazione che trasmettiamo e codificato con parole. Questo appartiene alla struttura superficiale della nostra coscienza.
- Quello del **significato**, le emozioni sottostanti, di effetto immediato, non controllabile, espresso e ricevuto per massima parte a livello inconscio, fatto di atteggiamenti corporei, sensazioni fisiche, toni e ritmi di voce e ripescaggi nella nostra esperienza passata. Questo appartiene alla struttura profonda della nostra coscienza.

Saperlo ci aiuta a imparare ad usare una comunicazione efficace, capace di rivolgersi alle emozioni nascoste sotto l'informazione e di conseguenza più immediata e di effetto perché le emozioni sono estremamente potenti.
Quando comunichiamo con gli altri è molto più efficace imparare a rispondere rivolgendosi al livello sottostante di significato: facilita la relazione e ci fa ottenere più facilmente il risultato che vogliamo, perché così si evita, per quanto possibile, che quello che esprimiamo sia stravolto dagli inevitabili fraintendimenti che ogni codifica porta in se.
Alla luce di tutto questo, dovremmo sempre più spesso chiederci: **"sappiamo cosa possiamo fare ai nostri bambini con delle semplici banali parole?"**

EMOZIONI

Le informazioni che ci arrivano con i sensi sono sempre collegate a un'emozione che percepiamo ed esprimiamo anche a livello fisico e che dà significato all'esperienza che siamo vivendo. Le emozioni fanno parte di un sistema di sicurezza che ci blocca con avvisi di pericolo, cataloga per utilità le nostre esperienze e motiva le nostre azioni con le sensazioni di piacere.
Le emozioni, prodotto della comunicazione interna tra neuroni del cervello e quelli sparsi nel corpo, danno sensazioni fisiche: contrazione allo stomaco o della gola, tachicardia, dilatazione della cassa toracica, e sono rivelate dagli atteggiamenti corporei.
Se con le parole possiamo mentire, con il corpo è molto più difficile.
Nella nostra cultura la preminenza è data alla razionalità e al controllo del comportamento. Il bambino impara subito a reprimere le emozioni; le schiaccia in una stanzina scura del suo magazzino inconscio, per far piacere agli adulti, non essere rimproverato o preso in giro ed è convinto che non ci siano più. Invece esistono e lavorano, ancora più potenti perché sono

compresse e ancora più subdole perché non le ascoltiamo coscientemente. E senza che ce ne accorgiamo indirizzano i nostri comportamenti e le scelte che crediamo di fare razionalmente.
Si può dire che nel nostro agire, succede che non ci rapportiamo con la realtà com'è, ma con i fantasmi che appartengono alla nostra esperienza. E questa generalizzazione può causare problemi sia nel prendere decisioni, sia nelle relazioni.
Quando un'emozione si installa, l'intenzione è sempre positiva, di protezione, di salvaguardia, di piacere. Peccato che le emozioni più forti siano quelle nate quando siamo molto piccoli e allora le risorse e le risposte sono quelle da bambino, con poca capacità di reazione e poca esperienza.
L'espressione fisica delle emozioni è universale.
Nonostante ciò le persone rimuovono dalla consapevolezza i segnali fisici che ricevono dagli altri e non gli danno significato. Sono troppo centrati sulle loro emozioni o sulle parole dell'altro per aggiungere i segnali fisici alla loro informazioni e così si creano fraintendimenti, discussioni e spesso sofferenza.
Imparare a guardare le persone intorno a noi, a notare e riconoscere i segnali fisici con cui esprimono le loro emozioni – *calibrare* – è essenziale per riuscire a stabilire una relazione efficace.
Abituarsi ad osservare i bambini con calibrazione e imparare a riconoscere le sfumature di espressione che ci rivelano le loro emozioni ci consentirà di rapportarci con la persona reale che abbiamo davanti. Per la maggior parte delle volte potremo stupirci di quanto diversa è rispetto alle nostre supposizioni e questo arricchirà non solo il nostro modo di stare insieme a loro, ma anche tutta la nostra vita.

CONTENUTO

Il linguaggio basato sulle parole è arrivato da ultimo nella scale evolutiva dell'essere umano ed è un codice convenzionale arbitrario, accettato dalla comunità.
La cosa si complica ulteriormente con le parole astratte. Poiché le astrazioni e le emozioni sono il frutto unico di come filtriamo la nostra esperienza, quando usiamo le parole chi le riceve dà loro sfumature di significato personali, a volte molto diverse da chi le ha pronunciate. Da qui derivano fraintendimenti e discussioni.
Il linguaggio che usiamo, esprime la mappa interna della realtà in cui viviamo e rispecchia l'immagine che ogni persona ha di sé e che si è formata con le infinite interazioni che ha avuto dal concepimento in avanti.
Specialmente nei primi anni di vita, la nostra mente è aperta e avida d'imparare. In questo periodo l'impatto del linguaggio è molto profondo perché rappresenta il codice di relazione con gli altri esseri umani. Le parole che diciamo ai bambini generano emozioni che diventeranno filtri della loro realtà percepita. Possono sviluppare la loro fiducia in sé o bloccare la loro potenzialità, in più le apprendono per assorbimento, acriticamente, e le usano per esprimere l'immagine di sé che quelle stesse parole hanno contribuito a formare.

RELAZIONE

Linguaggio, espressione fisica, postura, voce sono i mezzi con cui stabiliamo una relazione con gli altri intorno a noi e che possono contribuire a falsare, anche in maniera vistosa, l'intenzione con cui esprimiamo il nostro messaggio.
Riconoscere ed accettare che l'altra persona ha un suo progetto e che è diverso dal mio, è il primo passo per stabilire una relazione positiva e serena per entrambe la parti. Quando io so riconoscere che l'altro ha le sue ragioni per dire, fare. Pensare, in maniera diversa dalla mia, tante deformazioni della relazione si appianano. Nel momento in cui io accetto la sua visione del mondo,

l'altro sentendosi riconosciuto, abbassa le difese emotive ed è come costretto, dopo, ad ascoltare e riconoscere le mie ragioni. Nello spazio emotivo ottenuto attraverso l'accettazione posso allora far passare il mio punto di vista e sarà più facile, ascoltandoci entrambi, trovare un punto d'accordo.
Siamo stati talmente addestrati a rilevare comportamenti, incapacità, errori nostri e di chi ci sta intorno che quando i bambini si comportano bene passano quasi inosservati.
Un qualsiasi risultato raggiunto dal bambino ha richiesti impegno, concentrazione. Un lavoro faticoso va riconosciuto.
I bambini hanno fame di riconoscimento, **riconoscimento positivo.** Gli adulti non si accorgono dei loro piccoli continui sforzi silenziosi per adeguarsi alle regole, per essere accettati e non è facile per loro uscire dal percepirsi il centro del mondo e adattarsi in una nicchia più stretta. Devono rinunciare a porzioni importanti del loro piacere personale, a frenare la carica di energia interna e abituarsi ad interessarsi a cose che non sono tra le loro priorità; dobbiamo ricordarlo questo e riconoscerglielo. Lo fanno perché vogliono sentirsi accettati e amati e a noi costa poco farlo una volta che ne siamo diventati consapevoli. Oltretutto quando un bambino si sente riconosciuto nel suo impegno tenderà a rifare quel comportamento di nuovo perché la nostra attenzione è stata gratificante per lui.
Una relazione è sana, quando la comunicazione tra le parti è *pulita* , quando c'è parità tra le due parti.
Purtroppo è più probabile che invece ci siano dei filtri e allora succede che la posizione delle due parti cambia: una parte sta *sopra*, cioè è dominante e l'altra sta *sotto* e si lascia dominare. Questo crea dei **giochi nella relazione** che qualche volta possono essere poco importanti, ma spesso sono molto dolorosi.
Quando una delle parti si esprime con un linguaggio fatto di ordini, minacce, obblighi e l'altro è in una posizione subalterna, è facile capire che le posizioni non sono paritarie e la relazione ne risente.
Succede anche che, pur essendo in situazione di normale convivenza, uno dei due partner della relazione sia pieno di sé e pretenda di indirizzare l'altro secondo i suoi parametri. Più subdolo è chi dispensa consigli facendo leva sulla scarsa autostima del povero malcapitato.
Stare sotto non è piacevole a livello emotivo, scatena sentimenti di timore, rancore, paura, inadeguatezza, colpa che sporcano la relazione ed è distruttivo sul piano della personalità. Anche chi sta sopra in genere non sta bene a livello profondo: chi ha bisogno di schiacciare, umiliare o anche solo guidare l'altro, ha delle deformazioni interne spesso dettate da carenza di autostima.
L'ascolto attivo è un modello di comunicazione potente che fa incontrare le persone ad un livello emozionale più profondo ed immediato.

Iniziare ad ascoltare l'altro immergendoci nelle sue emozioni è difficile in una cultura come la nostra in cui siamo allenati, già da neonati, ad essere razionali e tesi a trovare soluzioni; tuttavia quando riusciremo a recuperare le emozioni dell'altro, a rispondere su quel livello, allora accadrà un miracolo nelle nostre vite: ci incontreremo come persone ed è un'esperienza veramente diversa.
Questo è il livello comunicativo che proviamo ad usare con i nostri bambini ed al quale saremmo felici si abituassero.
Per far ciò sono importanti i silenzi, il rapporto fisico, i cenni di assenso.
Ascoltare vuol dire essenzialmente stare zitti. Il silenzio offre all'altro la possibilità di mettere in ordine i suoi pensieri per far si che noi possiamo comprendere il suo problema.

Per quanto ci è possibile cerchiamo sempre di metterci nella posizione assunta dal bambino. Se parla con voce alta, piagnucolante, lenta o affrettata. Lo imitiamo il più possibile senza esagerare. Non se ne accorgerà, ma il suo inconscio si sintonizza sul nostro e avrà più fiducia in noi, ci accetterà e sarà più facile per lui aprirsi ed affidarsi.

È molto utile dare dei segnali che indichino che stiamo seguendo le sue parole, che siamo interessati a quello che dice, in modo però da non disturbare il filo del suo discorso. Ciò ci è possibile attraverso semplici cenni di assenso, con il capo, con l'espressione degli occhi.

Infine, ultima è non perché meno importante, l'**empatia**. Contattare il mondo emotivo dell'altro come se fosse il nostro, con rispetto, senza giudicarlo o volerlo cambiare, con la curiosità di capire perché sta dicendo quelle cose o perché si sta comportando così.

Quando si sente riconosciuto ed accettato, il bimbo si dà il permesso di esplorare ancora di più il suo problema e continuerà a parlarne rimettendo sempre più ordine nelle sue emozioni fino a quando sarà in grado di trovare la soluzione che va bene per lui.

APPRENDIMENTO

"si può concretamente ipotizzare che l'esplosione di scoperte e cambiamenti degli ultimi 100 anni sia dovuta ad una modifica del tipo di educazione che, dapprima lentamente e poi sempre più insistentemente, ha introdotto una relazione di apprendimento, in famiglia, a scuola e anche in azienda, più aperta e più improntata al dialogo e alla sperimentazione" ***(E. Jensen)***

Man mano che scopriamo la stupefacente complessità del nostro cervello, ci rendiamo conto delle potenzialità di cui siamo dotati fin dalla nascita e quindi il ruolo fondamentale e l'importanza che assumono l'educazione e le esperienze nell'evoluzione dei bambini.

Fino a pochi decenni fa si pensava che il cervello fosse un recipiente vuoto da riempire con insegnamenti, competenze, nozioni. Oggi si è indirizzati a considerare il cervello come un organismo con infinite possibilità che l'educazione a ciò che è necessario alla cultura, all'ambiente all'esigenze della società in cui si vive.

Una società in cui si susseguono mutamenti e scoperte sempre più veloci ha bisogno di persone che sappiano modificare altrettanto velocemente le loro risposte e richiede un apprendimento sempre più creativo che formi individui con ottime capacità di flessibilità, di adattamento e di risposte molteplici in grado di creare nuovi schemi di soluzioni.

Occorre un'istruzione tesa a sfruttare al meglio la nostra capacità di trovare risposte alternative a situazioni nuove. In breve utilizzare le potenzialità del nostro cervello.

È confermato da voci autorevoli la validità di filosofie che rappresentano l'uomo come un essere che viene al mondo con un bagaglio innato di vitalità, piacere, gioia, voglia di crescere, scoprire, espandersi e realizzarsi.

È come se ognuno di noi avesse un nucleo profondo di energia, di potenzialità personali innate con cui attraversare il tempo della sua vita traendone, e donando intorno a sé, amore, piacere, soddisfazione e gioia.

Possiamo dargli il nome che vogliamo, ma essere consapevoli delle enormi potenzialità che ognuno di noi possiede, ci spinge a svilupparle per cominciare ad usarle con l'obiettivo di vivere con più piacere, più appagati e raggiungendo migliori risultati.

Tutto questo è ovviamente a maggior ragione espandibile ai nostri bambini.

Il periodo da 0 a 6 anni è un periodo magico per attivare connessioni neuronali possibili. I bambini sono come spugne e assorbono tutto ciò che li circonda, i sistemi neuronali sono ancora aperti e in formazione, i tempi didattici sono strutturati con molti meno vincoli da quanto avverrà dopo.

Noi ci stacchiamo, quindi, dall'idea che l'intelligenza sia qualcosa di assolutamente genetico e così si aprono numerose ed eccitanti possibilità per far si che ogni bambino possa utilizzare al meglio le proprie potenzialità.
Esperienze piacevoli, appaganti, costruiscono la fiducia in se stesso e di conseguenza la capacità di provarsi ad esplorare.
Ad esempio è inutile recriminare su un comportamento del bambino che non si è mostrato efficace o che è risultato piuttosto dannoso. Il passato è accaduto, non si può cambiare, meglio indicare al bimbo cosa fare in futuro di più accettato e produttivo, che biasimarlo per quello che non ha saputo fare.
Teniamo in conto che in questa fascia di età i bambini non hanno ancora la capacità di astrazione, meglio quindi soffermarsi sul coltivare l sensazione di sentirsi riconosciuto capace fertilizzando la sua fiducia. Tutti gli strumenti ed i materiali possibili possono essere utilizzati per aumentare i suoi filtri sensoriali.
Se insegniamo ad un bambino che quando non ottiene il risultato che vuole o che gli abbiamo chiesto, ha comunque imparato qualcosa, invece di biasimarlo o di criticarlo perché ha fallito, allora costruiamo la sua capacità di rimettersi in gioco, la voglia di riprovare, la fiducia di riuscire e sarà sicuramente un adulto per il quale sarà più piacevole vivere.
La voglia, il bisogno di apprendere è genetico nell'uomo. L'atteggiamento degli educatori è importantissimo anche per l'apprendimento futuro.
Nella nostra scuola si tende a mantenere un'atmosfera di accettazione, di allegria, di fiducia in modo che i bambini facciano fiorire tutte le loro capacità perché hanno bisogno di sentirsi riconosciuti capaci e, di conseguenza, buttarsi alla scoperta del mondo. Vogliono anche sapere quali sono i limiti entro cui muoversi con sicurezza, perciò funzionano poche regole chiare, spiegate con fermezza e rispettate, che possano indicare ai bambini fino a dove possono spingersi senza pericolo. Il permissivismo sfrenato, a nostro avviso, genera bambini insicuri che consapevoli della loro fragilità diventano irrequieti e dispersivi e resta quindi meno energia per apprendere.
La **motivazione** è pura emozione positiva. Se non c'è il piacere di fare una cosa nuova, di essere riconosciuto capace, non ci sarà apprendimento.
Quando si è stabilizzato un apprendimento esso potrà essere allargato ad altri momenti della vita del bambino o servire da prerequisito per altre abilità.
Spesso per insegnare si preferisce parlare o leggere, lasciando inutilizzata tutta la capacità di apprendimento del corpo e spesso le emozioni che accompagnano l'imparare sono noia, paura, inadeguatezza. La routine e la ripetizione non giovano all'apprendimento. Il cervello è organizzato

sulla sorpresa; davanti a un problema o un oggetto sconosciuto, c'è eccitazione, emozione e poi riconoscimento e memoria.
Ecco perché nella nostra scuola puntiamo sulle emozioni, sull'entusiasmo, sulla scoperta.
Le emozioni sono essenziali per l'apprendimento: sono sensazioni positive di soddisfazione, di apprezzamento del gruppo, di divertimento: i bambini imparano meglio e mantengono il ricordo.
Riteniamo anche che il gruppo di coetanei sia importante per l'apprendimento: nel gruppo si imparano le regole del vivere insieme. I bambini sanno che se vogliono prevaricare sono rifiutati se non si mettono in gioco non si divertono. I modelli di riferimento sono altri bambini, non adulti troppo capaci o troppo esigenti. Partecipare ad attività condivise, con modalità simili crea il senso si appartenenza, dà sicurezza e calore e consente più libertà di espressione e creatività. Dire stupidaggini, scherzare, sfidarsi, imitare, stimolano l'abilità di mettersi alla prova e risolvere i problemi che si incontrano di volta in volta.
Questo tipo di approccio attiva molteplici livelli di apprendimento simultaneamente:

- **capacità motorie:** prendere la palla, rincorrersi, lottare, giocare a pallone.
- **capacità mnemoniche:** ricordarsi le canzoncine che accompagnano tanti giochi, inventare giochi e riproporli.
- **capacità sociali:** accettare le regole del gruppo, subire le piccole frustrazioni di non essere sempre il primo ad essere scelto o imparare a perdere e ricominciare.
- **capacità di orientarsi nello spazio, di imparare canzoni, di litigare e riconciliarsi da soli,** di essere quindi autoreferenti e non dipendenti dall'adulto di turno, di sentirsi capaci.

PROGETTAZIONE DIDATTICA

Dopo aver stilato i traguardi di sviluppo, più in là riportati, per ogni area di competenza e per ogni fascia d'età, si passa alla stesura della Progettazione Didattica.
Essa prevede lo sviluppo di ogni obiettivo formativo, attraverso attività delle quali sono descritti metodi e soluzioni organizzative necessari per trasformarli in competenze dei bambini.
La progettazione, si presenta ampia e articolata, per permettere all'educatrice di scegliere il percorso più idoneo alle necessità ed ai bisogni del gruppo sezione e del singolo bambino.
Inoltre l'educatrice, avrà, a seconda della risposta dei bambini, la possibilità di soffermarsi, di sorvolare di tornare indietro, di muoversi liberamente nell'ambito del progetto.
Le attività svolte e gli obiettivi raggiunti, costituiscono il percorso attraverso il quale muoversi, perciò vanno annotati tutti i movimenti, le motivazioni di scelta, le risposte dei bambini.
L'educatrice sceglie il percorso da seguire relativamente a ciò che si è evinto dall'osservazione dei singoli bambini e del gruppo sezione.
E' ovvio che il percorso da scegliere sarà concordato con tutte le educatrici e avrà uno sfondo comune a tutte le aree di competenza.

Teniamo a precisare che da noi i gruppi sezione, per quanto strutturati per età, sono molto flessibili. Ci sono attività sia educative che didattiche che vengono svolte in intersezione a volte per la natura stessa dell'attività proposta, la maggior parte delle volte per scelta, in quanto miriamo a sviluppare nei bambini la capacità di stringere relazioni, di ampliare la loro socialità, di favorire lo sviluppo dell'appartenenza non solo al gruppo dei pari ma anche a tutti i bambini presenti nella struttura; può anche capitare che vengano organizzate situazioni di gioco, situazioni educative o opportunità didattiche in cui siano presenti sia i bambini del nido che i bambini della sezione primavera e che possano usufruire di spazi non necessariamente dedicati esclusivamente al nido se ovviamente sonno consoni alle esigenze ed alla sicurezza del bambino. Imparare a confrontarsi da subito anche con bambini più grandi li rende più autonomi, più indipendenti, più sicuri di se allo stesso tempo sviluppa nei bambini più grande quel senso di protezione, di cura, di responsabilità che dovrebbero far parte di ogni essere umano, valori che vanno sviluppati da subito e soprattutto la fascia 0 – 6 è la più fertile affinché ciò avvenga. In questo tipo d'impostazione siamo sicuramente supportati dalla nostra realtà che essendo una struttura che accoglie bambini dal nido alla scuola dell'infanzia rende possibile l'allestimento di queste situazioni di incontro, utilissime anche per la continuità educativa e didattica in quanto il bambino nel momento in cui entrerà nella scuola dell'infanzia non dovrà andare incontro ad un secondo inserimento perché conosce gli ambienti, conosce tutto il personale della scuola ed il distacco dalle educatrici, che possono sempre vedere e con le quali possono sempre relazionarsi, avviene in maniera indolore e serena anche per le famiglie, perché in realtà un vero distacco non si verifica affatto, i bambini stessi attraverso il loro vissuto vedono il passaggio da una sezione ad un'altra come qualcosa di ovvio e naturale.

Inoltre la collocazione del bambino nel gruppo dei lattanti, semi divezzi e divezzi (sezione primavera) non è il risultato esclusivamente dell'anagrafe del bambino, ma anche delle risorse, delle esigenze del bambino, delle situazioni contingenti che il bambino stesso vive, quindi in stretta collaborazione con la famiglia in casi che necessitino di attenzioni particolari il bambino a prescindere dall'età anagrafica può essere inserito in un gruppo sezione diverso a cui seguirà un progetto educativo individuale sempre condiviso ed articolato con la partecipazione della famiglia.

Le educatrici sono tenute all'osservanza del progetto educativo e sono altresì responsabili della crescita psicologica e dinamico – relazionale dei bambini, e devono impegnarsi per garantire loro il benessere scolastico. Sono inoltre chiamate a collaborare con le famiglie in un clima di comprensione, di accettazione e di condivisione.

Compiti e responsabilità delle educatrici:

- fornire indicazioni per la progettazione educativa - didattica
- osservare i bambini relazionando alla coordinatrice
- scegliere il percorso formativo
- relazionare alla coordinatrice su: scelte
  modalità
  tempi
  problematiche
  progressi

La coordinatrice porterà le situazioni negli incontri periodici con le educatrici dove si discuteranno e decideranno le modalità e le strategie d'intervento

TRAGUARDI DI SVILUPPO

SEZIONE - LATTANTI

LINGUAGGIO E MEMORIA

- arricchire il linguaggio verbale aumentando la conoscenza di parole nuove attraverso canzoncine
- svolgere attività di gioco libero e di gioco simbolico
- denominare oggetti, persone e animali

AREA AFFETTIVO-EMOTIVA

- Sostenere interazioni facciali con l'adulto
- Dimostrare benessere con il sorriso e disagio con il pianto secondo le linee evolutive es. reazione all'estraneo
- Riconoscere gli adulti di riferimento

AREA PSICOMOTORIA

- aumentare il livello di autonomia
- gattonare
- strisciare
- rotolare
- Rilassarsi quando è fra le braccia dell'adulto
- Mantenere la posizione seduta verso 5-6 mesi
- Andare a carponi
- Fare il movimento a pinza (verso 9 mesi)
- Stare in piedi
- Spingere, trascinare (verso 12 mesi)

AREA COGNITIVA

- Riconoscere l'adulto di riferimento
- Guardare un oggetto indicato dall'adulto
- Indicare con l'indice qualcosa e di assicurarsi che l'adulto lo segua
- Lallazione e produrre sillabe a partire da 6 mesi
- Attivare esplorazioni nel mondo circostante e la ricerca di oggetti nascosti (costanza oggettuale)

AREA SOCIALE

- Mostrare interesse e direzionare lo sguardo verso altri bambini
- Condividere con l'adulto l'attenzione per qualche oggetto
- Partecipare al gioco "del cucù" e del ritrovarsi
-

AUTONOMIA PERSONALE

- Riconoscere e comunicare i propri bisogni fisiologici

SEZIONE SEMIDIVEZZI

AREA GRAFICO-PITTORICA

- sviluppare la fantasia
- produrre scarabocchi
- sperimentare materiali diversi: cacao, farina, pasta, riso, sale, zucchero, ecc
- utilizzare diversi materiali per disegno e pittura: pennarelli, colori a cera, tempere, matite colorate, spugnette, collage, colori a dita , ecc
- strappare pezzi di carta
- incollare
- compiere travasi

AREA LINGUISTICA

- arricchire il linguaggio verbale aumentando la conoscenza di parole nuove attraverso canzoncine, filastrocche e poesie
- formulare semplici domande
- eseguire semplici consegne
- esprimere i bisogni primari
- svolgere attività di gioco libero e di gioco simbolico
- educare al silenzio ed all'ascolto
- parlare con i coetanei
- parlare con gli adulti presenti nella scuola
- saper pronunciare il proprio nome
- denominare oggetti, persone e animali
- conoscere le parti del corpo e saperle denominare
- memorizzare brevi poesie, canti e filastrocche

AREA PSICOMOTORIA

- aumentare il livello di autonomia
- fare un girotondo
- gattonare
- strisciare
- rotolare
- salire e scendere le scale
- saltellare
- eseguire semplici movimenti su imitazione

AREA SOCIALE

- Riconoscere i compagni del gruppo
- Attivare avvicinamenti nelle situazioni di gioco
- Attivare comportamenti abitudinari in situazione di routine
- Riconoscere e chiamare per nome i compagni, gli adulti e il personale presente

AREA AFFETTIVO-EMOTIVA

- Separarsi dall'adulto di riferimento
- Manifestare emozioni congruenti alla situazione
- Affidarsi all'adulto
- Ricorrere all'adulto per consolazione
- Sostenere il possesso di oggetti verso cui si ha interesse

AREA COGNITIVA

- distinguere e riconoscere alimenti e oggetti attraverso i 5 sensi: liscio- ruvido (tatto), dolce-salato (gusto)
- Riconoscersi allo specchio
- Riconoscere i propri oggetti
- Riconoscere parti del corpo e saperli indicare
- Usare la negazione per affermazione di sé
- Usare oggetti per imitare azioni familiari

- Usare semplici parole e gesti per comunicare
- Comprendere semplici domande
- Seguire la lettura di un testo con supporto di immagini

AUTONOMIA PERSONALE

- Comunicare i propri bisogni fisiologici
- Mangiare senza l'aiuto dell'adulto
- Restare seduto composto a tavola
- Usare correttamente le posate
-

SEZIONE DIVEZZI

ATTIVITA' GRAFICO-PITTORICA

- affinare la coordinazione oculo- manuale
- sviluppare la manualità fine
- sviluppare la fantasia
- produrre scarabocchi
- individuare lo spazio da colorare
- sperimentare materiali diversi: cacao, farina, pasta, riso, sale, zucchero, ecc
- utilizzare diversi materiali per disegno e pittura: pennarelli, colori a cera, tempere, matite colorate, spugnette, collage, colori a dita , ecc
- strappare pezzi di carta
- incollare
- compiere travasi
- distinguere e denominare il colore rosso
- distinguere e denominare il colore giallo
- distinguere e denominare il colore blu

LINGUAGGIO E MEMORIA

- arricchire il linguaggio verbale aumentando la conoscenza di parole nuove attraverso canzoncine, filastrocche e poesie
- ascoltare e comprendere un breve discorso dell'insegnante

- formulare semplici domande
- eseguire semplici consegne
- esprimere i bisogni primari
- svolgere attività di gioco libero e di gioco simbolico
- educare al silenzio ed all'ascolto
- parlare con i coetanei
- parlare con gli adulti presenti nella scuola
- saper pronunciare il proprio nome
- riconoscere e pronunciare il nome dei compagni
- denominare oggetti, persone e animali
- conoscere le parti del corpo e saperle denominare
- conoscere il vestiario
- conoscere i nomi delle dita
- conoscere i giorni della settimana
- conoscere i mesi dell'anno
- riconoscere e distinguere i colori primari: rosso, giallo e blu
- memorizzare brevi poesie, canti e filastrocche

ATTIVITA' MOTORIA

- aumentare il livello di autonomia
- riconoscere le parti del corpo
- affinare la motricità
- saper distinguere tra correre e camminare
- fare un girotondo
- fare la fila
- gattonare
- strisciare
- rotolare
- salire e scendere le scale
- saltellare
- compiere un semplice percorso e superare ostacoli
- eseguire semplici movimenti su imitazione

ATTIVITA' COGNITIVA

- riconoscere le parti del corpo
- riconoscere i colori primari: rosso, giallo e blu
- comprendere successioni temporali: prima- dopo, giorno-notte, alternarsi delle stagioni
- distinguere e riconoscere alimenti e oggetti attraverso i 5 sensi: liscio- ruvido (tatto), dolce-salato (gusto)

RELAZIONI TOPOLOGICHE

distinguere :

- sopra-sotto
- dentro-fuori
- avanti-dietro
- vicino-lontano

RELAZIONI SPAZIALI

- distinguere: grande-piccolo

QUANTITA'

- distinguere: tanti-pochi

INDIVIDUARE SPAZI DELIMITATI:

- aperto-chiuso

AUTONOMIA PERSONALE

- Comunicare i propri bisogni fisiologici
- Andare in bagno da solo
- Lavarsi le mani e asciugarsele
- Lavarsi i denti
- Mangiare senza l'aiuto dell'adulto
- Restare seduto composto a tavola
- Usare correttamente le posate

MODALITÀ DI DOCUMENTAZIONE

OSSERVARE

Durante il primo mese, le educatrici si dedicheranno all'osservazione attenta e motivata del gruppo classe.

Si osserveranno i singoli bambini e il gruppo in diversi momenti ed in tutti i contesti possibili:

- relazioni familiari (momento dell'entrata e dell'uscita)
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti di gioco libero
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti di gioco guidato
- dinamiche relazionali tra pari nei momenti delle attività programmate
- dinamiche relazionali del bambino rispetto all'adulto (insegnanti, altri genitori, personale non docente)
- rapporto del bambino con il cibo
- competenze nel linguaggio
- capacità di attenzione
- disponibilità all'ascolto
- disponibilità a sperimentarsi
- disponibilità ad imparare

Sarà cura dell'educatrice raccogliere queste informazioni con i mezzi e le modalità che riterrà opportune. Queste informazioni saranno riportate alla coordinatrice che stenderà un primo quadro del gruppo sezione.

PREVEDERE

In base all'osservazione, le educatrici, in accordo con la coordinatrice, sceglieranno quale percorso educativo - didattico intraprendere per ogni gruppo sezione. Questo cammino benché prestabilito, risulta comunque essere flessibile e soggetto a variazioni in base al processo evolutivo del singolo bambino e del gruppo sezione.

ASCOLTARE E CONFRONTARSI

Al fine di permettere un più armonico sviluppo del bambino ed un'analisi più attenta degli interventi delle educatrici sono previsti incontri periodici :

- tra la Coordinatrice le Educatrici per la definizione della programmazione didattica e alla verifica dell'andamento dei gruppi classe. Gli incontri sono previsti almeno una volta ogni due mesi;
- tra le Educatrici per verificare il raggiungimento degli obbiettivi periodici previsti nella programmazione. Gli incontri sono previsti almeno una volta ogni tre mesi;
- tra la Coordinatrice le Educatrici, e i Genitori dei bambini con il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica e quello di agevolare ed estendere i rapporti reciproci tra educatori, genitori e bambini. Si eleggeranno i rappresentanti dei Genitori;
- tra Coordinatrice – Educatrici e Rappresentanti dei Genitori che ha il compito di formulare proposte in ordine all'azione educativa e didattica e ad iniziative innovative finalizzate alla definizione di azioni di miglioramento del servizio. Gli incontri sono previsti almeno due volte l'anno;
- inoltre è stabilito un confronto periodico anche con le Insegnanti della Scuola dell'Infanzia per meglio calibrare il lavoro sia delle educatrici che delle insegnanti e per creare quella continuità educativa e didattica necessaria alla crescita serena del bambino.

MONITORARE

Le educatrici terranno un diario, attraverso il quale sarà possibile annotare e descrivere i progressi, i regressi, le difficoltà, gli entusiasmi, le eccellenze del singolo bambino e del gruppo sezione. Tale diario, resterà a disposizione delle famiglie e costituisce documentazione utile per calibrare le successive scelte educative e didattiche.

FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO EDUCATRICI

L'Asilo Nido Sorriso del Sole, ha sempre attribuito una forte valenza alla figura dell'educatrice che durante gli anni della permanenza del bambino nel servizio diventa un forte punto di riferimento.
Il contesto sociale, politico, economico, relazionale in cui il bambino e la famiglia sono situati è in continuo e progressiva evoluzione. Non si può quindi pensare di essere oggi lo stesso educatore che si era 10 anni fa, o 5 anni fa o anche un anno o un mese fa. Compito prioritario dell'educatrice è leggere le motivazioni, i valori di riferimento, il contesto sociale, culturale ed economico del bambino e della famiglia e lavorare a partire da ciò.

Risulta quindi di vitale necessità investire e lavorare sull'aggiornamento e sulla formazione continua dell'insegnante e di tutti coloro che si occupano di scuola.
La consapevolezza della necessità della formazione in servizio si è fatta ancora più profonda oggi, in una società che considera come vera ricchezza dell'individuo le conoscenze e le competenze che permettono di affrontare l'incertezza di una realtà che cambia continuamente e che, molto probabilmente, chiederà ai nostri allievi di oggi, cittadini e lavoratori di domani, di modificarsi più volte nel corso della loro vita.
Il Consiglio europeo di Lisbona del 2000, chiede già da diversi anni, agli insegnanti ed Educatori una formazione in servizio per tutta la vita. Una formazione continua, da realizzarsi attraverso i canali formali, quali possono essere appunto corsi di aggiornamento, seminari, convegni, libri ecc., ma anche informali quali giornali, cinema, concerti, partecipazione ad eventi di ampio respiro culturale. Ma, soprattutto, è richiesto che l'aggiornamento vada inteso come una forma mentis, una apertura verso il nuovo, un interesse verso il cambiamento che si accresce con l'accrescersi delle conoscenze, un'ansia tesa al miglioramento che deve caratterizzare tutta la vita professionale.

Riteniamo quindi che sia necessario:

- un deciso *rafforzamento delle conoscenze disciplinari*, "con preminenti finalità di *approfondimento disciplinare*" in modo che i nuovi educatori posseggano un "elevato livello di *conoscenze disciplinari adeguate e aggiornate* "

- *"promuovere la riflessione* pedagogica e sviluppare capacità didattiche, organizzative, relazionali e comunicative" in modo che i nuovi educatori possano "avere l'opportunità di *riflettere* sulle *modalità di trasmissione delle conoscenze e di acquisizione delle competenze e sulle complesse e articolate problematiche della mediazione didattica*".

Dunque la *figura dell'educatore* che emerge è quella di una persona/individuo/soggetto che *possiede conoscenze disciplinari* forti, approfondite, aggiornate, adeguate a ciò che dovrà insegnare e *sa riflettere* sulle "modalità di *trasmissione delle conoscenze* e di acquisizione delle competenze e sulle complesse e articolate problematiche della mediazione educativa e didattica".

Tenuto conto che si parla di educatori che debbono rapportarsi a bambini, fragili emotivamente e cognitivamente, centrati sul presente e ancora scarsamente riflessivi e comunicativi, che debbono acquisire lentamente e faticosamente il *senso della temporalità* attraverso una difficile e impegnativa *educazione temporale* è conseguenziale che in questo processo è fondamentale la *relazione educativa* tra docenti e bambini, tra scuola e famiglia, relazione che si impara ad impostare in modo costruttivo solo con una formazione specifica ed un impegno personale costante ed attivo. Da un'attenta analisi degli utenti della nostra scuola ne è venuto fuori che la famiglia è cambiata, le dinamiche familiari sono fragili e deboli, la genitorialità è conflittuale e spesso richiede il vivo intervento degli educatori nella gestione dei bambini , delle loro problematiche e del loro tempo.

Si è quindi stabilito di investire le risorse dedicate alla formazione del personale, in questa direzione:

- gestione della relazione attraverso la comunicazione verbale e non verbale;
- sostegno alla genitorialità;

- approfondimento delle dinamiche infantili;
- gestione del gruppo.

Sono previsti i seguenti percorsi formativi:

- Corso di formazione per coordinatrice e dirigente: *"GUIDARE SE STESSI E GLI ALTRI"* per un numero complessivo di 10 ore, tenuto da Sergio Supino esperto in comunicazione.
- Formazione in itinere presieduta dalla coordinatrice didattica per un numero complessivo di 10 ore
- Auto formazione attraverso lettura di libri e riviste specializzate per un numero di 20 ore
- Corso di formazione che ottimizzi la relazione con le famiglie, preziose fonti per attingere informazioni su dinamiche e situazioni, necessarie per gestire meglio le dinamiche emotive e comportamentali del bambino, per un numero di ore da definire.

CONCLUSIONI

Al fine di dare concreta realizzazione alla presente Carta si invitano tutti i genitori a:

- collaborare con il personale preposto per rendere efficiente ed efficace il servizio;
- partecipare alle iniziative di informazione e di educazione promesse sul territorio;
- rispettare la modalità stabilita dall' Asilo Nido sia per l'iscrizione sia per al presentazione di domande per il soddisfacimento di esigenze particolari;
- segnalare le irregolarità riscontrate, assicurandosi dell'esattezza e pertinenza delle proprie affermazioni.

La Coordinatrice Pedagogica
Dott.ssa Maria Maddalena DANIELE